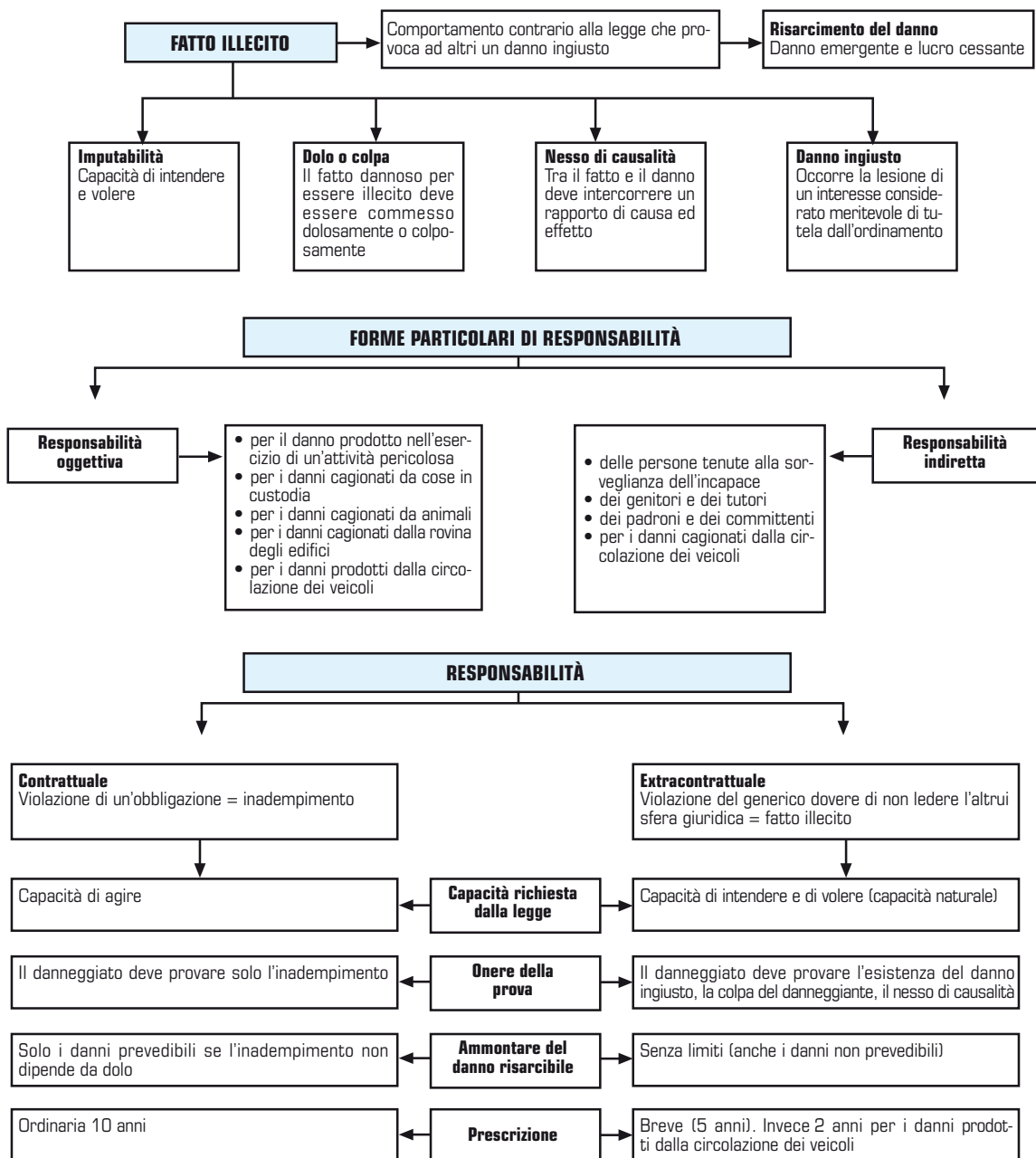


Nuovi percorsi
di diritto ed
economia 2

Percorso C

La responsabilità extracontrattuale

Ripassare ed esercitarsi



Attività pericolose: sono considerate pericolose non solo quelle attività definite tali dalla legge, ma tutte quelle che, anche in mancanza di un'espressa previsione di legge, abbiano insita la pericolosità o nella loro stessa natura (es.: esplosivi) o nei mezzi adoperati (es.: uso di pesticidi in agricoltura). Il concetto di pericolosità assume *connotazione oggettiva*: l'attività in sé deve essere pericolosa, prescindendo quindi da eventuali errori o colpe nell'uso del mezzo. Il giudice ha il compito di accertare in concreto l'esistenza di un tale requisito secondo il suo prudente apprezzamento basato su ciò che normalmente accade: occorre cioè che l'attività contenga in sé una grave probabilità di danno in relazione al criterio della normalità media.

Danno: è la lesione di un interesse giuridicamente tutelato.

norma

2050. Responsabilità per l'esercizio di attività pericolose. • Chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per la natura dei mezzi adoperati, è tenuto al risarcimento, se non prova di avere adottato tutte le misure idonee a evitare il danno.

La norma non si applica a quelle attività che sono regolate da norme particolari, ad esempio l'art. 15 della L. 31-12-1962, n. 1860 (Impiego pacifico dell'energia nucleare).

Art. 15

L'esercente di un impianto nucleare è responsabile, in conformità della presente legge, di ogni danno alle persone o alle cose causato da un incidente nucleare avvenuto nell'impianto nucleare o connesso con lo stesso.

Si considera connesso con l'impianto nucleare il danno cagionato direttamente dai combustibili nucleari o dai prodotti o rifiuti radioattivi immagazzinati, abbandonati, sottratti o perduti.

Art. 2058. Risarcimento in forma specifica

Il danneggiato può chiedere la reintegrazione in forma specifica, qualora sia in tutto o in parte possibile.

Tuttavia il giudice può disporre che il risarcimento avvenga solo per equivalente, se la reintegrazione in forma specifica risulta eccessivamente onerosa per il debitore.

In caso di danni alla persona causati da una caduta da cavallo occorsa durante una lezione di equitazione, al fine di individuare il criterio di imputazione della responsabilità del gestore del maneggio, occorre operare un distinguo: se la caduta è avvenuta nel corso di una lezione per principianti, in cui i cavalli seguivano un percorso prestabilito e sotto la guida di un istruttore, deve escludersi che tale attività possa essere considerata pericolosa, con la conseguenza che il gestore del maneggio può essere chiamato a rispondere del danno solo ai sensi dell'art. 2052 cod. civ., ove ne ricorrano i presupposti; se, invece, la caduta da cavallo è avvenuta nel corso di una cavalcata, effettuata da un cavaliere inesperto con cavallo concessogli in uso dal maneggio, il gestore di quest'ultimo può essere chiamato a rispondere dei danni ai sensi dell'art. 2050 cod. civ. (Cassazione, 4 dicembre 1998, n. 12307; 1 aprile 2005, n. 6888).

Deve escludersi che all'attività sportiva riferita al gioco del calcio possa essere riconosciuto il carattere di particolare pericolosità, trattandosi di disciplina che privilegia l'aspetto ludico, pur consentendo, con la pratica, l'esercizio atletico, tanto che è normalmente praticata nelle scuole di tutti i livelli come attività di agonismo non programmatico finalizzato a dare esecuzione ad un determinato esercizio fisico, sicché la stessa non può configurarsi come attività pericolosa a norma dell'art. 2050 cod. civ., così rimanendo irrilevante, ai fini della possibile responsabilità dell'insegnante di educazione fisica e dell'istituto scolastico, ogni indagine volta a verificare se la medesima attività faccia, o meno, parte dei programmi scolastici ministeriali. (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza impugnata che, sulla scorta dell'enunciato principio, aveva escluso la sussistenza dei presupposti per la configurazione della forma di responsabilità riconducibile al richiamato art. 2050 cod. civ., considerando, altresì, adeguatamente motivata tale decisione nella parte in cui era rimasto accertato, in positivo, che l'infortunio occorso all'allievo scolastico durante la lezione di educazione fisica era stato determinato da un fatto accidentale ascrivibile ad un errore del medesimo minore, il quale, nel controllare il possesso del pallone in un frangente del gioco in cui non vi era stato alcun contrasto con altri giocatori, era inciampato sul pallone stesso e nel cadere aveva appoggiato a terra la mano sinistra, procurandosi la frattura del relativo avambraccio). (Cassazione, 19 gennaio 2007, n. 1197).

Le attività pericolose, che per loro stessa natura od anche per i mezzi impiegati, rendono probabile e non semplicemente possibile il verificarsi di un evento dannoso e importano responsabilità ex art. 2050 cod. civ., devono essere tenute distinte da quelle normalmente innocue che possono diventare pericolose per la condotta di chi le esercita e che comportano responsabilità secondo la regola generale ex art. 2043 cod. civ. (Nella specie, la S.C. ha ritenuto esente da vizi la sentenza di merito che aveva escluso che l'uso di una piscina di per sé costituisca attività pericolosa, e nel contesto, in cui la piscina costituiva il semplice elemento coreografico di una festa, aveva attribuito la responsabilità per i danni alla persona subiti da uno degli ospiti, che al buio decideva di tuffarsi nella medesima, esclusivamente alla sua improvvisa e sconsiderata decisione, di cui neppure l'eventuale presenza di un bagnino avrebbe potuto evitare le conseguenze negative) (Cassazione, 15 ottobre 2004, n. 20334).

Il caso pratico

La responsabilità per i danni cagionati da animali

Antonio, che nel tempo libero esercita un'attività di *dog sitter* per pagarsi gli studi, è incaricato dal proprietario Federico di far fare una passeggiata nel giardino comunale a Laika che è un cane mansueto e di indole protettiva nei confronti dei bambini.

Carletto, un bimbo capriccioso e dispettoso, la istiga col lancio di sassolini e l'animale reagisce con un morso.

Antonio, preoccupato, si rivolge ad un legale per sapere se sussiste in questa ipotesi una sua responsabilità per l'accaduto o se è ravvisabile solo una responsabilità di Federico.

Cosa gli risponderà l'avvocato?

Guida alla soluzione

- Lettura dell'art. 2043 sulle responsabilità per fatto illecito.
- Lettura dell'art. 2052 relativo al danno cagionato da animali.
- Individuazione del tipo di responsabilità prevista e dei soggetti che possono considerarsi responsabili aiutandosi con quanto ha stabilito in proposito la giurisprudenza:

La responsabilità per danni cagionati da animali, costituendo espressione del principio *ubi commodam, ibi et incommodam* (chi gode dei vantaggi deve accettare anche gli svantaggi di una situazione), è a carico del proprietario dell'animale e si trasferisce al terzo solo se questi si serve dell'animale e per il solo tempo in cui lo ha in uso: conseguentemente, **il solo affidamento dell'animale** per ragioni di custodia, di cura, di governo o di mantenimento non comporta il trasferimento del diritto di usare dell'animale per trarne vantaggi e quindi non sposta a carico del terzo la responsabilità per danni cagionati dall'animale stesso (Cassazione, 30 aprile 1977, n. 5226).

In tema di danno cagionato da animali, ai sensi dell'articolo 2052 cod. civ., la responsabilità del proprietario dell'animale, prevista dalla suddetta norma, è presunta, fondata non sulla colpa, ma sul rapporto di fatto con l'animale. Ne consegue che, per i danni cagionati dall'animale al terzo, il proprietario risponde in ogni caso e «in toto», a meno che non dia la prova del **caso fortuito**, ossia dell'intervento di un fattore esterno idoneo a interrompere il nesso di causalità tra il comportamento dell'animale e l'evento lesivo, comprensivo anche del fatto del terzo o del fatto colposo del danneggiato che abbia avuto efficacia causale esclusiva nella produzione del danno. Pertanto, se la prova liberatoria richiesta dalla norma non viene fornita, non rimane al giudice che condannare il proprietario dell'animale al risarcimento dei danni per l'intero (nella specie, era stato chiesto il risarcimento ai proprietari di un cane a causa di un morso al volto inferto alla ricorrente mentre era in visita alla loro abitazione, e la Corte di merito aveva dato maggior rilievo alla imprudenza della danneggiata nella produzione dell'evento; sulla base dell'enunciato principio la S.C. ha accolto il ricorso e cassato con rinvio la sentenza impugnata) (Cassazione, 19 marzo 2007, n. 6454).

1 Risponde delle conseguenze del fatto dannoso chi al momento in cui lo ha commesso aveva:

- a) la capacità giuridica
- b) la capacità di intendere e volere
- c) la capacità di agire
- d) compiuto i quattordici anni

2 È ingiusto il danno che:

- a) lede un diritto soggettivo
- b) lede un interesse meritevole di tutela
- c) lede un diritto soggettivo relativo
- d) lede un diritto soggettivo assoluto

3 Antonio, giovane medico, appena preso servizio in ospedale, si cimenta in un'operazione molto complicata provocando a Giovanni una menomazione permanente. A carico di Antonio è possibile ravvisare:

- a) una responsabilità dolosa
- b) una responsabilità colposa
- c) nessuna responsabilità
- d) una responsabilità oggettiva

4 È una causa di giustificazione per cui un danno normalmente considerato ingiusto non può più essere considerato tale:

- a) lo stato di necessità
- b) lo stato di bisogno
- c) l'incapacità di intendere e volere
- d) l'imputabilità

5 Federico decide di ristrutturare il suo appartamento ma nel corso dei lavori provoca il crollo del solaio della libreria, che si trova al piano di sotto, di proprietà di Paolo il quale lamenta che in seguito al crollo ha perso molta merce e ha dovuto tener chiusa la libreria per quindici giorni. Quali danni Federico deve risarcire a Paolo?

- a) solo i danni per il solaio, essendo questa la conseguenza diretta del suo comportamento
- b) i danni per il solaio e per la merce perduta
- c) i danni per il solaio, per la merce perduta e il mancato guadagno dovuto alla chiusura dell'attività
- d) nessun danno poiché Paolo ha contribuito alla realizzazione del danno

6 Il risarcimento in forma specifica è ammissibile:

- a) sempre
- b) solo nei casi determinati dalla legge
- c) nei casi in cui la reintegrazione è possibile e non sia eccessivamente onerosa per il danneggiante
- d) solo per i danni derivanti da illeciti dolosi

7 In materia di illecito civile il nostro ordinamento ha accolto il principio di:

- a) atipicità dell'illecito civile prevedendo anche delle fattispecie tipiche
- b) atipicità dell'illecito civile in maniera assoluta
- c) tipicità dell'illecito civile
- d) tipicità in analogia al diritto penale

8 La responsabilità per il danno prodotto nell'esercizio di un'attività pericolosa costituisce un'ipotesi di:

- a) responsabilità colposa
- b) responsabilità per fatto altrui
- c) responsabilità dolosa
- d) responsabilità oggettiva

9 Il proprietario di un edificio è responsabile dei danni cagionati dalla sua rovina, salvo che provi:

- a) che è dovuta a vizi di manutenzione o costruzione
- b) che non è dovuta a vizi di manutenzione o costruzione
- c) che è dovuta a caso fortuito
- d) che non ha alcuna colpa

10 Robertino è un ragazzino molto vivace. Dei danni da lui cagionati:

- a) rispondono i genitori salvo che provino di non aver potuto impedire il fatto
- b) risponde in ogni caso Robertino
- c) rispondono i genitori se si prova a loro carico un dolo
- d) risponde in ogni caso Robertino se si prova a suo carico la colpa

11 La responsabilità dei padroni e dei committenti per i danni cagionati dal fatto illecito dei loro commessi e domestici sussiste:

- a) se è possibile ravvisare un preciso rapporto di causalità tra fatto illecito, incombenze svolte e danno prodotto
- b) se non possono provare il caso fortuito
- c) se non possono provare di non aver potuto impedire il fatto
- d) se non possono provare l'assenza di colpa

12 Del danno cagionato dalle cose in custodia risponde:

- a) sempre e solo il proprietario
- b) chi le ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito
- c) sempre e solo il detentore
- d) chi le ha in custodia, salvo che provi di aver fatto di tutto per impedire il fatto

13 Ai fini della responsabilità contrattuale occorre:

- a) la capacità di agire
- b) la capacità di intendere e volere
- c) la capacità giuridica
- d) la capacità processuale

14 Antonio ha deciso di ristrutturare il suo appartamento e fa dipingere le pareti con una vernice di nuova invenzione. Proprio in quei giorni Giovanni, suo vicino di casa, viene colto da un attacco di asma che sostiene essere stato causato dalla vernice usata da Antonio, pertanto gli chiede il risarcimento del danno. Su chi incombe l'onere della prova?

- a) su Antonio, il quale deve dimostrare che non esiste alcun collegamento tra l'uso della vernice e l'asma di Giovanni
- b) su Giovanni, il quale deve dimostrare il danno subito e il rapporto di causalità tra l'uso della vernice e lo scatenarsi dell'attacco di asma
- c) su entrambi, in quanto Antonio deve dimostrare che non esiste alcun collegamento tra l'uso della vernice e l'asma e Giovanni deve dimostrare l'entità del danno
- d) sul giudice, che deve nominare un perito al fine di accertare l'accaduto

15 Il diritto al risarcimento del danno da inadempimento di un'obbligazione si prescrive:

- a) in cinque anni
- b) in due anni
- c) in un anno
- d) in dieci anni